

MOZIONE

Polizia Cantonale, un clima di lavoro positivo da ristabilire - È il momento di un nuovo audit indipendente

del 27 ottobre 2025

Negli ultimi anni sono emerse a più riprese avvisaglie di un malessere diffuso all'interno del corpo di polizia cantonale, in particolare in relazione ad alcuni episodi specifici che sono stati portati in luce anche dai media. Questo, oltre ad aver suscitato comprensibili polemiche, ha contribuito a generare nell'opinione pubblica e in una parte della politica un senso di inadeguatezza e insicurezza in relazione alla conduzione delle forze dell'ordine e alla qualità del clima di lavoro nel quale gli agenti sono chiamati ad operare.

La polizia è il "braccio" della magistratura, per la quale esegue le istruttorie, le inchieste e prepara le basi su cui i procuratori prima e i giudici poi, si basano per svolgere i loro compiti istituzionali ed è, altresì, la rappresentanza fisica della giustizia più prossima alla cittadinanza. E' quindi di fondamentale importanza, a tutela del diritto di uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, che tutti gli agenti possano operare in un clima scevro da condizionamenti di qualsivoglia natura, e nel miglior contesto lavorativo possibile.

L'ultimo episodio in ordine temporale potenzialmente molto problematico, è attualmente oggetto di alcune interpellanze e di un'inchiesta penale da parte del Ministero Pubblico sfociato in un rinvio a giudizio per due agenti. Se per quest'ultime si attende che l'iter giudiziario e parlamentare facciano il loro corso, a destare forte apprensione è appunto il clima non propriamente disteso che sembrerebbe emergere direttamente dall'interno del corpo di Polizia. Se oggi l'opinione pubblica si trova a dover assistere a quanto sta avvenendo, è evidente che un certo grado di malessere deve pur esserci, altrimenti mal si spiegherebbe la necessità da parte di un certo numero di agenti di doversi tutelare dietro a lettere anonime o altre modalità di segnalazione del loro disagio.

A parlare di situazione che preoccupa, oltre alla malsana situazione citata, sono anche il collega deputato Marco Noi e l'ex ufficiale nonché già deputato Giorgio Galusero, che in materia di sicurezza e polizia certamente se ne intende.

L'ex deputato del PLR Giorgio Galusero, rispondendo ad un'intervista sul portale *Ticinoline* del 5 aprile 2024 (www.tio.ch/ticino/attualita/1745900/si-rifletta-sul-malessere-in-polizia), chiede di riflettere sul malessere che sembra esserci nella polizia. Galusero, che vestì la divisa di Ufficiale di polizia fino al 2007, dichiara che *le fughe di notizie c'erano anche ai suoi tempi e che solitamente si trattava di informazioni legate a un'inchiesta. Qui invece siamo di fronte a qualcosa di più sottile. Con un attacco ai piani alti della polizia. Non rammento situazioni simili in passato. Sembra quasi che si aspettasse il pretesto per tirare fuori certi temi scomodi. Non si può ignorare questo aspetto. La vicenda Gobbi, al di là di come si concluderà, fa ipotizzare dissapori, fragilità (...) Sembra che stia emergendo un certo malessere presente all'interno del corpo di polizia.*

Il collega Marco Noi, nell'articolo *Quo vadis polizia* apparso su *LaRegione* del 2 aprile 2024, scrive che *il nocciolo della discussione verte a sapere se le nostre forze di polizia sono in grado di fare ciò che devono fare* e cita alcuni avvenimenti della cronaca degli ultimi anni che avrebbero insinuato *il sospetto di un operato più che discutibile*, ossia il furto di una pistola da parte di ragazzini avvenuto all'Hotel du Lac durante un'esercitazione, *l'abbattimento senza licenza edilizia di uno stabile dell'ex Macello a Lugano*, e *l'uso eccessivo della polizia per controlli minuziosi presso persone in possesso di permessi di soggiorno per identificare presunti falsi centri di interesse*. Una prassi, cito il collega, *basata su una interpretazione troppo restrittiva*

e dunque arbitraria della legge dettata dalle “busecche” del consigliere di Stato Gobbi, poi però più volte sconfessata dal Tribunale cantonale amministrativo. Noi, conclude che di questa (cattiva) condotta qualcuno deve assumersene volente o nolente la responsabilità sia dal punto di vista operativo sia da quello politico.

Insoddisfazione, disagi e malessere che covano da tempo sotto la cenere

Un'insoddisfazione che sembrerebbe non essere una novità. Nel passato non troppo lontano si era già sentito parlare di un crescente malessere che stava covando all'interno delle forze dell'ordine. Il tema era stato sollevato pubblicamente dalla Federazione e soprattutto dai sindacati che si occupano di tutelare gli interessi professionali degli agenti di polizia. Nel marzo del 2019 la VPOD, nel dicembre 2022 e 2023 l'OCST, tanto per fare alcuni esempi apparsi anche sulla stampa.

Disagi alla Polcantonale? «Sono in corso degli approfondimenti». È di questo tenore il titolo di un articolo apparso il 22 novembre 2022 sul Corriere del Ticino, dal quale si apprende di un sondaggio che sarebbe stato effettuato presso gli agenti. Nell'articolo si può leggere di *malumori e disagi che si sarebbero già evidenziati in un sondaggio interno*. Secondo il responsabile del Servizio comunicazione, media e prevenzione della Polizia cantonale Renato Pizolli il progetto denominato “Fisicamente”, sarebbe *finalizzato a perfezionare – attraverso un'analisi strutturata – le dinamiche per prevenire ogni possibile forma di disagio sull'ambiente di lavoro*. I risultati di questo sondaggio denominato “Fisicamente”, sempre secondo il responsabile del Servizio comunicazione, sarebbero stati comunicati ai membri del corpo, tramite newsletter, ad inizio marzo 2021, così come nell'ambito del rapporto di Corpo 2022.

Cosa sia stato comunicato realmente agli agenti e l'effettivo contenuto del sondaggio resta un enigma, dato che il 21 dicembre 2023, durante l'Assemblea dei funzionari di polizia OCST, il Presidente nel suo discorso (www.ocst.ch/il-lavoro/411-professioni/402-funzionari-di-polizia/2211-assemblea-funzionari-di-polizia-la-politica-si-prenda-le-sue-responsabilita) di fronte agli associati afferma *che sono passati un paio di anni da quando abbiamo fatto quel «Fisica-Mente» e a oggi, oltre ad una stringata sintesi dei principali risultati ad aprile 2022, non abbiamo ottenuto nessuna informazione di dettaglio. Il nostro sindacato ha più volte chiesto di poter vedere i dati raccolti per capire un po' meglio «la temperatura» del personale di Polizia... questi dati non li abbiamo mai ricevuti*. Nell'impossibilità di ottenere i dati, il Presidente dei funzionari di polizia dichiara che *quello che faremo come sindacato sarà inviare un sondaggio a tutti gli agenti per riuscire a raccogliere, almeno in parte, le preoccupazioni e le suggestioni di tutti voi*. Sondaggio che è poi stato promosso nel corso del presente anno.

Il nuovo sondaggio Come sta la polizia cantonale?

Polizia, sette agenti su dieci hanno già pensato di dimettersi.

Uno su quattro sta cercando un altro impiego, pesa il carico di lavoro e manca l'ascolto dei superiori. È il titolo allarmante apparso in questi giorni su un quotidiano, che presentava il recente sondaggio promosso tra gli agenti della polizia Cantonale dai sindacati OCST, VPOD e dalla Federazione dei funzionari, mettendo in luce nuovamente un clima di lavoro non troppo positivo. Un formulario contenenti 65 domande suddivise in dieci temi chiave per sondare lo stato d'animo e le difficoltà che gli agenti affrontano ogni giorno, quali il clima di lavoro, la gestione del personale e la presa a carico dei problemi da parte dei superiori, passando per lo stato di salute e la formazione.

Al capitolo sulla motivazione del personale emerge ad esempio uno dei dati più allarmanti: sette agenti su dieci riferiscono infatti di aver pensato di lasciare la Polizia cantonale e il 25% sta cercando attivamente un altro lavoro. A trattenerli, viene spiegato, è il legame con i colleghi, con il Corpo di Polizia e la passione per il lavoro. Tuttavia, sulla decisione di restare pesa anche la mancanza di alternative. Sul fronte della conciliabilità lavoro e famiglia, solo il 20% si dichiara soddisfatto della politica aziendale, mentre uno su tre dice di non esserlo affatto.

Un sondaggio al quale hanno risposto in 345 agenti e che fa emergere nuovamente una *situazione complicata* che il datore di lavoro, la politica, non può più ignorare.

La verifica voluta dal Consiglio nazionale sulla polizia federale

Il 19 settembre di quest'anno il Consiglio federale ha approvato le conclusioni e i suggerimenti contenuti nel rapporto in adempimento del postulato 23.4349 della Commissione delle finanze del Consiglio nazionale che nel novembre del 2023 aveva chiesto una verifica presso l'Ufficio federale di polizia (fedpol), in particolare per valutare se la stessa fosse in grado di adempiere il suo mandato legale. Questa verifica, voluta dalla Commissione nonostante il parere negativo del Consiglio federale, ha evidenziato importanti lacune e disfunzionalità che causerebbero, tra altro, importanti ritardi nei procedimenti penali se non addirittura l'impossibilità di una loro apertura, mettendo così a rischio la sicurezza interna della Svizzera.

Le risultanze della verifica sono consultabili nel sito della Confederazione all'indirizzo https://www.innosuisse.admin.ch/it/newsb/f9hMoxObl_0piqGjhr7vE

L'audit sulla polizia ticinese del 2006-2008 e l'esempio virtuoso del 2022

L'ultimo audit effettuato sul funzionamento della Polizia Cantonale nel Cantone Ticino, fu affidato dal Consiglio di Stato all'ex Comandante della Polizia cantonale di Neuchâtel, Laurent Krügel, e risalirebbe al lontano 2006-2008. L'obiettivo era di valutare l'efficacia della riorganizzazione del corpo di polizia ticinese. Dopo tale data non si troverebbero ulteriori tracce pubbliche di verifiche indipendenti sullo *stato* della Polizia cantonale, nonostante la persistenza del disagio tra gli agenti, denunciato anche dai sindacati. Considerato il difficile compito al quale sono chiamati gli agenti, e l'importanza del ruolo della Polizia anche per la qualità del lavoro svolto per la Magistratura, un'analisi periodica, seria e indipendente, sul grado di soddisfazione interno, che possa sollevare per tempo eventuali criticità e malumori, dovrebbe essere un'ovvietà.

Il rapporto del 2006 è consultabile al seguente indirizzo: www4.ti.ch/fileadmin/DI/Documentazione/RapportiStudi/auditPolizia/Audit_Polizia_2008-it.pdf

Un esempio virtuoso che ha fatto scuola: l'audit sul funzionario B

Nel 2022 a seguito della delicata vicenda degli abusi avvenuti all'interno dell'Amministrazione cantonale, dopo non poche polemiche e discussioni, il Gran Consiglio decise per la prima volta di dare avvio a una verifica tramite un *audit dai poteri accresciuti*, affidando gli accertamenti a specialisti che potessero svolgere tale compito con le dovute conoscenze e competenze, in completa autonomia e indipendenza. Il rapporto, con i relativi suggerimenti, fu presentato al Gran Consiglio nel settembre del 2023 e rappresentò un'esperienza di analisi innovativa che evitò malintesi e strumentalizzazioni, riscontrando la generale soddisfazione di tutte le forze politiche e della cittadinanza. Un esempio virtuoso di modalità operativa, che ben si presta per i casi delicati come quelli a cui stiamo assistendo all'interno del corpo di polizia.

Come già avvenuto nel passato, come svolto recentemente anche dall'autorità federale, visto quanto esposto, è giunto il momento di una nuova e approfondita verifica sul funzionamento della polizia cantonale.

Richiesta della Mozione

La Mozione, alla luce del malessere nuovamente messo in luce dal recente sondaggio, e delle gravi ricadute che lo stesso può generare a livello personale sugli agenti e sul loro operato, chiede l'**avvio di un audit indipendente, che valuti la situazione generale in cui si trova oggi il Corpo di Polizia del Cantone Ticino e il clima di lavoro in cui gli agenti operano, così come delle proposte correttive per sanare eventuali disfunzionalità che potrebbero emergere.**

L'indagine deve essere affidata tramite concorso pubblico ad un **ente esterno** al Cantone Ticino, di **comprovata esperienza e affidabilità**, in ambito legale, amministrativo e delle risorse umane. La Commissione gestione e finanze, nella sua funzione di alta vigilanza, fungerà da tramite per il Gran Consiglio.

L'indagine degli "auditors" deve poter chiarire **in tutti i suoi aspetti** la presenza di eventuali **criticità** almeno in questi ambiti: gerarchie, conduzione, operatività, modalità di assunzione e di carriera, relative cause e responsabilità del malessere, indipendenza. Inoltre deve poter valutare l'adeguatezza o meno che il Corpo di polizia cantonale sia subordinato unicamente ad un solo Dipartimento. L'analisi deve infine poter suggerire eventuali correttivi necessari in ambito legislativo e/o di regolamento, con lo **scopo di migliorare** il clima di lavoro interno e l'attrattività della professione.

Se necessario gli "auditors" dovranno poter garantire l'anonimato delle persone interpellate e disporre di poteri accresciuti.

Gli "auditors" redigeranno un rapporto finale le cui risultanze dovranno essere presentate al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato.

Fiorenzo Dadò e Natalia Ferrara